

RAGIONAMENTO INAUGURALE PER L'APERTURA DELLA CATTEDRA DI STORIA...

Giuseppe medico Bertini
(medico)



RAGIONAMENTO

INAUGURALE

PER L'APERTURA DELLA CATTEDRA

DI STORIA FILOSOFICA

DELLA MEDICINA

LETTO

DAL DOTT. GIUSEPPE BERTINI

DELL'AMPIREATO ANATOMICO

DELLO SPEDALE

DI SANTA MARIA NUOVA

DI FIRENZE

LA MATERIA DEI DO CATTORI 1867



FIRENZE

FRESSO GUGLIELMO PIATTI

MDCCLX.

2

AL SIGNORE
OTTAVIANO TARGIONI
TOZZETTI

DOTT. DI MEDICINA,
LEITORE DI BOTANICA
AL LICEO IMP. DI FIRENZE,
DI AGRICOLTURA
AL GIARDINO DELLA SOCIETA'
DEI GEORGOFILI,
PROFESSORE ONORARIO
DELL'UNIVERSITA' DI PISA

CH. CO.

SIGNORI DE' AMICI

Come il vostro indefesso zelo per le scienze naturali vi ha meritata la stima dei dotti, le vostre qualità morali vi fanno carissimo ed alla vostra rispettabile Fam-

glia ed a tutti quelli che vi avvicinano: Permettetemi dunque che io colga l'occasione di protestare la mia riconoscenza ai molti obblighi che vi professo, e che vi professo per sola volontà del vostro ottimo cuore; e grazie l'assicurazione della mia rispettosissima stima e della mia sincera gratitudine.

GIUSEPPE BARTOLI.

La circostanza di essere stata mandata in Toscana da S. M. l'Imperatore una Deputazione per visitare li stabilimenti di pubblica Istruzione, mi ha determinato a mettere a stampa questo mio ragionamento, perchè sia conosciuta tutta l'importanza del nostro, e per implorargli un valevole patrocinio.

All'occasione di far pubblico questo scritto, mi si accorderà di esporre la seguente protesta, ed è; che allorchando avanzai al passato Governo la proposizione di stabilire una Cattedra di Storia filosofica della Medicina, non avevo la minima idea dei progetti del Sig. Cabanis, nè della Cattedra del Sig. Hallé, e che le mie vedute in tal proposito erano già formate varj anni prima che mi si porgeva il cenno di farne la proposizione. Ciò avverrà non tanto in discorso di quanto conchiudo nell'articolo F. del ragionamento (pag. 17), quanto ancora per non essere addebitato di trascuranza, e di poca buona fede, se non fo menzione di varie cose importanti che mi si dice aver pubblicate il Sig. Hallé intorno alli studi ed alla filosofia medica: per quante ricerche io ne abbia fatte, non mi è stato ancora possibile il vederle, e solo egli notizia per avere

esse delle sue *Lezioni di Storia dell' Esperienza* e dell' *Osservazione in Medicina*, per averne trovato l' avviso sopra uno dei *Monitori del Genajo 1807*, coll' intitolazione da me riportata es. Ma il progetto da me presentato al Governo risale al principio del 1805, epoca in cui ritornai da Livorno, dove per invito del Governo, dal quale io era debitore al rincomandato Sig. Gio. Fabbrovi, ero andato a raggiungere i Sigg. D.ⁱ Bruni e Palloni, per convenire a quelle misure che esigea la disgraziata emergenza in cui era involta quella Città. In remunerazione di che, sull' esame e rapporto del mio progetto, fatti dal Collegio Medico Fiorentino, sotto il ministero del defunto Consigliere Vincenzo Martini, fu esso approvato, e me ne fu affidata l' esecuzione.

Un' altro discorso erede egualmente necessaria. Nel mio ragionamento non fo parola delle *lezioni della Medicina che già tenghiamo*. Feramente allorchè io la lessi vi era un' articolo in riguardo all' *istoria di Ciere e di Freind*, ed à quella di *Schulz*; e dove ancora qualche ragguaglio della più completa e più recente del Sig. Sprengel, dietro quei libri che se avevo potèi prendere sull' avanzato dei giornali, giac-

abb non l'avevo per anche veduto. Ma nel mettere a stampa il mio discorso, per renderlo più unito e conciso ho creduto bene di riassumere varj articoli che non erano che di un interesse secondario. Io mi proibisco solennemente obbligarvi alle fatiche dei tormentati illustri Scrittori, e particolarmente al profondo e dottissimo Sig. Sprengel, la di cui bellissima Istoria, oggi da noi conosciuta, può servir certo di modello a qualunque altra Istoria di una scienza, e che meritamente viene dal suo Autore contraddistinta coll'epiteto di *Præmistica*, perchè è in grado di prestare molta maggiore utilità di tutte le altre della Medicina fino ad ora pubblicate. Ma accondiscendo a fronte de' sommi suoi pregi, io non vedo che ella adempisca gl'intenti che ci siamo proposti, e perciò non saprei dir nulla di diverso da quanto ho esposto nell'articolo F. Quanto ora io osavo verrà bene in chiaro, se potrà occuparvi, come desidero, nel mio lavoro.

Ho pure tolti di mezzo, per la detta ragione, due lunghi articoli che esponevano con qualche dettaglio, l'utilità dell'ischiarimenti che può portare la nostra Istoria sulla reale efficacia di molte sostanze e preparazioni medicamentose, che in forza soltanto delle teorie sono state a

viziata, ora in credito grandissimo, ora affatto trascurata; ed il maggiore sollazzo che, consultando le osservazioni dei viaggiatori, si può dare nella nostra istoria all' influsso dei grandi agenti della natura sul corpo umano, in modo da supplire a quei vantaggi che deriverebbero al Medico dal visitare molti paesi, e da supplirvi con una misura che si estende a vantaggio di tutti.

Ho egualmente tralasciate le osservazioni che facevo contro di quelli, i quali vedendo che si guarisce e si muore tutto di ogni metodo, tirano delle conseguenze affatto precipitate, e che perciò potrebbero stimare inutile tutto questo lavoro. Ho tralasciate, dico, queste osservazioni, ed a doppio titolo; e perchè le ho esposte ancora nelle mie prime lezioni sul genio e carattere della Medicina, dove debbo aggirarmi necessariamente sopra un tal proposito; e perchè non lusingarmi che nessuno di pensiero si debba, dovrà influire sui destini del nostro stabilimento.

Uno al cento dei più bei giorni in prosa della Medicina Toscana reputar si potrebbe questo, Uditori ornamentati, dove pari all'importanza e alla dignità del nuovo ramo d'istruzione, che mercherà il favore della Mente Sovrana incomincia ad alliguar tra di noi, fosse il sapere e la voce di quelle cui affidata ne venne la cultura.

Tentar di appagare i voti dei sommi Uomini che appieno conoscerebbero l'indole e l'estensione dell'arte salutare; chiamare a nuova vita la filosofia propria alla Medicina, perchè più aggrade risca alla Gioventù, che vasi dedicatori alla gelosa applicazione di questa scienza, il rivincere l'antica essenza, ed il fermarsi quell'elevatezza e giustezza di spirito che abbisognano a un tanto ministero; Tali sono i rilevanti e grandiosi oggetti eretti in mira nell'istituire la lettura dell'Eccelsa Filosofia della Medicina.

Destinato al decoroso e non meno arduo incarico di porre ad effetto queste liberali Regie Istruzioni, ecco, o Signori, che della nuova Istituzione io mi dò l'onore d'esporvi in questa maniera il progetto.

E forse prima di presentarvi le idee che l'hanno generata, alcuni cose io dovrei dirvi rapporto alla sua natura. Ma frullando a persona nata in greche alle Scienze, e solo inteso ad ampliar le conquiste della ragione, mi teneo per tal modo alleggerito dal peso di pensare e ristrette gli animi da qualunque altra rotta perversione che potesse nuocere il riflusso di averne fatto almeno fine al presente. Sempre pronti a rintuzzare le facili armi del pregiudizio, non' altro motivo, io ne son certo, Vi farà presentare nel concetto la voi marci di essere per se tenuta questa nuova Istituzione, e sulla scelta affittà di cui io la dico seconda, sostenga il pregio insuperabile alla medesima.

D'altronde, siccome piagar non potevasi il necessando della nuova Istituzione, conferme dunque in seguito, ai voristi della pubblica Istruzione, fino a tanto che la Medicina non avesse ordinati i suoi materiali in armonica vera corpo di scienza; era perciò impossibile che parlar si

potesse fino ad ora e metterla in vita (XII). Lasciata dunque per ora ogni ulterior discussione su quest'argomento, passerò tosto al nostro scopo primario.

I. Egli è oggimai fuori di ogni dispute, che la diversità del modo, mercè il quale forniamo le nostre idee sui varj oggetti fisici e morali, sia il principale, anzi l'unico fondamento della rettitudine o dell' inettitudine dei nostri giudizi. Elementi di queste diversità sono, da un lato la speciale organica struttura e disposizione delle parti della nostra macchina, oggetto ora alieno al nostro proposito; e dall' altro la scelta dei mezzi morali, o dei metodi coi quali ci dirigiamo nell'acquisto delle diverse cognizioni.

L'analitico è tra i varj metodi quello che segue la miglior direzione. Solo applicandosi ad esso può il nostro intelletto andar mano a mano scarto dalla realtà delle apparenze che gli giacciono di cospicuo. Tutti i gran pensatori lo hanno riconosciuto per l'unico mezzo onde aprirsi il santuario del vero; e prova irrefragabile della sua superiorità sono i grandiosi risultati ottenuti nelle scienze fisiche dacchè si coltivano colla di lui sorta.

Come è egli infatti possibile di acquistare il pieno

possesso di alcuna di esse, senza darci la pena di richieder da se stesso ad esame tutti i fenomeni che le appartengono, e senza studiar diligentemente i loro rapporti nell'ordine loro naturale, e fuori da qualunque valore ipotetico previamente stabilito? Oggi altro espediente, comunque autorizzato dalla consuetudine, mai varrà a garantirci della solidità dei principi che possediamo accettate, ancorchè proclamati da uomini rispettabili. Il fidarsi alle altrui fatiche ed all'altrui perquisizioni, il rimettersi alle altrui assensioni, hanno portate in medicina, come nelle altre Scienze, un gran ritardo ai suoi progressi, ed hanno lungamente mantenute le più assurde supposizioni. Per quanti secoli non si continuò a ritenere contro il più deciso testimonio dei sensi, che il sangue avesse nelle vene un movimento dal cuore verso le estremità? Esempio memorabile, prorompe l'ill. Haller, onde stare avvertiti a non credere perchè è stato così creduto, ma a cercar sibbene di avvertir da noi stessi le nostre opinioni.

È dunque per mostrar positivamente alla Gioventù medica i preziosi vantaggi che ritrar si debbono dal percorrere con passo analitico il campo dei fenomeni che appartengono alla sua scienza; è per non mancare nell'educazione della più gelosa e

della più seria tra le arti, si colli precetti che la vera filosofia dà ai nostri giorni incalzando, che mediante una ragionata storia dell'arte e scienza salutari, si vogliano fare apprezzare e render familiari ai cultori della medesima quelle regole di ragione che assicurava la mente dalle molte insidie tesele per ogni dove dall'errore, e che l'addestrano a rintracciare il vero, a riconoscerlo, e ad amarlo.

Il Certo che dove uno si faccia a meditare sulla tanto composta natura dei fenomeni contemplati dalla medicina; dove si faccia presente il loro genio proliferante, la loro profonda similitudine, e quindi le somme difficoltà che incontrar deve la mente per ben riconoscerli ed apprezzarli; dove non perda di vista, che il diverso spirito con cui vengano fatte queste recognizioni e valutazioni, raggi direttamente le sorti dei più cari interessi degl' individui e della Società intera; non potrà a meno di non meravigliarsi come fino ad ora si sia costamato d'insegnare una scienza di tal natura esclusivamente con metodo dommatico, quasi che i fondamenti, per lo più ipotetici, sui quali ogni scuola fonda i suoi precetti, avessero ricevuta l'ultima dimostrazione, e che spontanei si ricollegano a quelli l'intera serie dei fenomeni

che può mostrare la macchina umana vivente. Su un tal piano d'istruzione ha il merito di porarci con facilità e speditezza a traverso la folla ed intricata serie dei fenomeni morbosi, se ci situa di slancio sopra un'alta sintesi, da cui dominar possiamo tutti li oggetti a colpo d'occhio, e di tutti formar con prontezza nella nostra mente l'immagine; qual'è però la garanzia che ci offre, onde siamo accerti che il punto di vista da cui ce ne fa prender cognizione, sia relativamente ad ogni altro il migliore, il meno capace a darcene una falsa idea?

Frattanto è giuoco forza che le lezioni elementari della Medicina sieno ordinate sopra un tal piano. I rudimenti di una scienza sommarmente intricata e difficile, per l'indole dei suoi fenomeni, e per l'immensità dei suoi materiali, non possono allontanarsi dall'ordine dommatico, e teorico. Il punto centrale, da cui, mercè questo metodo, si può mostrare il campo intero della Scienza; il principio fondamentale cioè, intorno al quale si possono disporre ordinatamente ed a scelta quei fenomeni che paiono di un qualche peso, facilita necessariamente all'animo degli alunni l'intelligenza dei medesimi; mentre nella disposizione di un tutto regolato ed armonico, anche

li aggenti i più indeterminati ragione e prendere un valore ed un carattere deciso. Così si appianano delle enormi difficoltà, che diversamente arresterebbero a lungo i nostri nella Scienza, ed in breve tempo si fa posender loro di questa un sufficiente possesso, livellando il loro spirito a quello del giorno. Nulladimeno s'è e tanto che nella Scuola di Medicina non si esporti una dottrina che sia l'espressione di un sistema di cognizioni presto evidentemente per vero in ogni sua parte, l'istruzione teorica, e fronte dei suoi gran vantaggi che la fanno di un uso indispensabile, porterà sempre di sua natura lungi dal seniero onde arrivare al solido possesso della Scienza.

Impegnate infatti la teoria e tutte derivare, e a tutto ridurre a quei principj che sono come causa e come centro dei fenomeni sui quali medita, è impossibile che riguardi questi con occhio imparziale, e che li faccia perciò conoscere nel loro vero aspetto e nella forza del loro proprio esistere. Molti, accorchè di poco momento per se stessi, debbono esser situati in gran vista perchè servono di sostegno e di cemento alla base dell'edifizio; altri che forse meriterebbero maggiore attenzione, servono quasi trascurati, perchè non si legano al sistema che in un modo co-

balzano; e si inseriscono in un profondo abito, e si figurano con mille esigienze quelli, l'arte dei quali sia apertamente insostenibile.

Lo spirito istinto degli alcuni appagato dall'ordine e dall'apparente convenienza delle idee, naturalmente si abbuia a trovare in ogni oggetto un sufficiente modo che lo edotti alla sua pietra angolare; e la compiacenza di sentir così la forza del proprio ingegno, e di sottrarsi alla pena dell'incertezza, fa che in un età, nella quale il sentimento entra sempre a parte dei lavori della mente, si trasformi questo esercizio in una vera passione, viepiù facilmente ancora suscitata dove si combini una special seduzione e ventosaione pel Proemere. Di qui il calore e la pertinacia delle diverse sette, le persecuzioni delle quali, lungi dal tendere ad avanzare le loro arte, non servono disgiuntamente ben spesso che ad avvilirne la nobiltà. Qual altro risultato infatti potremmo attenderci da dispetti, dovuti manifestamente in gran parte ad un fiduciarie, piuttosto che ad un ben inteso esame degli oggetti in questione; all'abitudine di aver preso a servire maschiamente alla prevenzione ed a compiacere la diletta della fantasia, piuttostochè ad esercitare ed a sviluppare la ragione? Né l'avvenir dell'età, né la ripetuta

occasione di cavar partito dall'osservazione, nelle
possono a ritrarsi poi da quei principj che ab-
biamo abbracciati con trasporto nei nostri migliori
anni, dove si trascuri di fare un particolare stu-
dio sull'indole dello spirito umano, e sui mezzi
di conoscere e di rimediare le viziose abitudini
che può tratto tratto contrarre, o dove non si
abbia avuto in sorte dalla natura una mente do-
tata di quel saldo e squisito discernimento che
caratterizza la vera Filosofia. L'abitudine e la
prevalenza pongono, se mi è concesso di così
esprimersi, davanti agli occhi un vetro pinta-
to, mediante il quale, allorchè lo spirito è pri-
vo dei mezzi onde svincolarsi dai loro lacci, tutto
gli apparisce di un'istesso colore. Quindi inutile,
perchè non istruce, diventa il linguaggio della na-
tura anche il più eloquente, ed insignificante rie-
sce ogni più chiara dimostrazione. Grandi e tale,
quanti saranno i Fontenelle, che appassionati per
i sonetti di Descartes tributino non pertanto
dei sinceri elogi ai ragionamenti di Newton?

Somma adunque è l'importanza di riporre i
nostri effetti che nello studio dell'arte salutare
derivar possono dalla prima educazione teoreti-
ca; d'impedir cioè il troppo ovvio caso, che
accettivo gli Alunni una fatale indelebile pre-

versione, *il Medico Filareto*, eziandì già con ardita immagine, ma con altrettanta giustezza, il Padre della medicina, *il Medico Filareto* è pari ad un Dio. Di troppo monente egli è infatti in una Scienza così vasta, così complicata, e di tanto rilievo, quale si è la Medicina, che coloro che debbono professarla, abbiano un animo che vegga, del tutto conforme alle intenzioni della filosofia. Nè miglior mezzo potrei certo mai rinvenirvi per acquistare un libero e serrato criterio, per giungere a riconoscere la vera esperienza, per guardarsi dal colposo entusiasmo di favorire o abborrir ciecamente le opinioni e le discepoli del dissenso, e per essere inteso in grado di rendere a se stessi un sesto conto (come convienosi alla virtù di una tanta arte) del principj abbracciati, di quello di fare un'accurata analisi del materiali che giacciono sul vasto ricchissimo campo della medica evoluzione.

III. Ma tanto essendo le cause, per le quali degl'individui isolatamente predisposano per troppo mancare a questo, quanto sacro, altrettanto gravidino impegno; egli è perciò dell'ultima necessità, che la pubblica educazione si faccia carico di questo importantissimo oggetto. Rimettere all'arbitrio degl'individui un pensiero di tanto

momento per la Società, è lasciare nell'educazione medica un vuoto troppo grande e troppo pregiudiziale.

IV. Quindi un corso di analisi filosofica della Medicina formereb un vero e necessario complemento dell'educazione medica. E poichè l'analisi di una Scienza interamente fondata sull'osservazione e sull'esperienza, si ricorra ad ogni ordine d'idee fattizio, nè può ad altri fidarsi farsi che alla propria natura; egli è forza perciò che istituisca le sue ricerche sopra di un'ordine o piano storico, tanto il solo che possa conservarle fedelmente i naturali ed originarj nesseri degli oggetti, non vi essendo che l'esposizione storica che possa prescindere da qualunque principio capace a modificarli, e che mostrar li possa in quell'integrità, ed in quella propria e rispettiva situazione, nelle quali ha bisogno di vederli la circospetta Filosofia.

Ed ecco precisato il carattere della nostra *Lezione Filosofica*. Debbe esser l'istrumento onde ottenere la piena analisi di questa Scienza.

V. Ora, dopo tutto questo, sarà ben facile il rilevare qual differenza debba correre tra l'istoria semplicemente data della Medicina, e l'istoria filosofica cui si vi a dar vita.

—Basta all'uso di raccogliere i nomi insigni di coloro che hanno creata e vivicata l'arte salutare, di accennare le più numerose opinioni, di seguire le epoche delle scoperte: Poche altre notizie, e solo a caso ed a tratti non regolari, potremo ritrovarci d'avvantaggio, poco richiamandoci dentro a quei confini il desiderio della complice storia. La filosofia all'opposto non vede in questi stessi oggetti che una porzione (e non certo la più essenziale) dei materiali, dei quali trae il ricreo della generale esperienza, coi quali inalza solidamente l'edifizio dell'analisi. Suo finale scopo egli è quello di conoscere e determinare qual sia in realtà lo stato della scienza; quali fra i metodi, o quali parti di essi, meritino veramente la fiducia di chi si dedica a di lei esercizio; quali debbano così essere definitivamente prescritti ed obblati a scanso di ogni traviamento, ed a miglior destinazione del troppo prezioso uso del tempo; quali infine, nello stato attuale della scienza stessa, possano essere le più giuste direzioni onde studiare utilmente i tentativi per avanzarla e perfezionarla.

VI. È nella bocca di ognuno, degli uomini istruiti come del volgo, che l'Esperienza è la vera ma-

stra la falta di medicina. Ma intesi, creffio, dalla forma del vocabolo arte, col quale si è in uso di notare per antica costumanza la Scienza divina che discoprir debbe le maravigliose spontanee leggi dell' animale economia ed i loro rapporti colla maggior parte della naturali sostanza, malamente si è confusa la generale esperienza della Medicina colla individuale, colla col pratico esercizio di ciascun soggetto intorno al letto dei malati. Perciò adunque si è pensato di aver fatto tutto in prò della Medicina Gioventù, et onde ella apprenda a conoscere la buona esperienza, procurandole un tirocinio sotto ai positi più esercitati.

Ma quanto utile esser potrà questo tirocinio all' oggetto di apprendere a riconoscere la natura l' aspetto ed il carattere dei mali che vide delineati nelle letturezioni tecciche; altrettanto insignificante, lo lo dirò francamente, riuscirà al Giovine Medico che avrà ad agire a persuasione, e non già per imitazione, il tenore di cura prescritto dal suo clinico precettore. Solo un prospettivo sguardo dell' esperienza universale, messa in chiara luce per comparativi risultati del varj metodi, potrà guadagnare la sua non stupida fiducia, ed assicurarsi i suoi paesi sopra un solo costante filare. lo non posso qui ripetere dettagli-

lamente le avvertenze fatte sul valore dell'esperienza individuale, e dell'ill. La Peyronie nella sua bellissima prefazione alle Memorie dell'Accademia di Chirurgia, e del Chiaro. Zimmermann nel suo aucto-testato sull'esperienza in Medicina. Resulta da quelle del primo, che assai difficilmente potrà un Medico, comunque esercitativissimo e sommo, conoscere da se solo ed immaginare opportunamente tutte le appropriate indicazioni ed i giusti compensi che richiede il posutto da un qualche caso singolare che se gli pari davanti, e che necessariamente se gli rende l'infinito studio delle altrui osservazioni, e della esperienza universale: E vedesi da quelle dell'ultimo che non può darsi vera esperienza dove sia fioco il raggio della filosofia della Scienza.

Ma qual' uomo dedicato all'esercizio della Medicina potrà mai, anche volendo, mettersi al fatto della generale esperienza, e quindi del numero importantissimi che ella può dedurre, mentre si manca di una compilazione ben fatta a quest' oggetto? Le istituzioni teoriche, egli è superfluo il ripeterlo, non possono supplirvi in alcun modo. Questa cognizione adunque, così necessaria al criterio del Medico, resta quasi inestinguibile, sporcando lacerandosi l'occhio di chie-

que rimira la vastità degli archivi) nei quali si giace la generale esperienza raccolta e sperata.

Molti dei gran Medici, tra i quali basterà qui nominare un Bojardi ed un Ziemmermann, provocandone ardentemente col loro voto la persona ricercata, non hanno peraltro proprio nessun voto ben determinato onde poterla intraprendere. Più deciso di loro, il medico e filosofo Cabanis, nelle teorie, e questa parsoi, del gran Baccos, vorrebbe, nel suo piano di riforma per la Medicina, che si ripetessero solennemente da una Società di Medici le esperienze tutte che interessano questa Scienza; progetto degno, a vero dire, di quella sola filantropia che spirano tutti li scritti di questo insigne Uomo, ma di esecuzione difficile, e in non arca, quasi' altra mai. L'istoria intanto filosofica della Medicina, e potrà supplire pienamente al progetto di Cabanis, e prepararlo e coordinarlo mirabilmente: E la novella istituzione di una *Cattedra di Storia dell' Osservazione e dell' Esperienza in Medicina*, per doversi i principj ai quali subordinare la teoria di questa Scienza, formata nella Scuola di Medicina di Parigi, istituzione tanto analoga alla nostra, è già forse una previa garanzia alla tale proposizione, se pure il pensiero di erigirla è pro-

venute dalle idee di un'uomo così giustamente apprezzato dall'augusto Consenso dell'Istituto Nazionale; come d'altra parte può essere stato suggerito dallo spirito filosofico della Scienza, che oggimai la reclama altamente.

Come infatti dover sfuggire la necessità di ricercare accuratamente e di mettere in pieno gioco la vera esperienza ed il buono spirito di osservazione nella Medicina a quei dotti, che felicemente attivati da graditosi stabilimenti, e sponzati da generosa emulazione, conquistata ormai in ogni branca dello scibile come loro ereditario, mirano di fresco alla il superbo edificio di una Scienza tutta loro, eretta col principj della sua filosofia, con altro impiegarvi cioè domandata questa due scelle, madri a vicenda e nutrici del vero sapere, l'esperienza e l'osservazione? L'oscurità e la confusione che regnavano sull'indole e sui rapporti dei fenomeni chimici, la cedevano forse alla cupa dubitazione in cui c'immergono i fenomeni morbosì? Quali altri sono i mezzi che abbia l'uomo a sua disposizione per raggiungere e discoprire il vero, fuori che l'insistere sull'osservazione, e l'estendere l'esperienza? Ma egli forse già tentati in Medicina, per dura fatalità, i limiti di quanto i suoi sensi possano distinguere,

ha egli percorso tutto il giro delle combinazioni che la sua mente può riconoscere? La giornaliera esperienza ci attesta, lode al cielo, il contrario, e non è tosta per anche alla specie umana ogni speranza di veder men incrinata e men dura l'elementa esistente de' suoi individui.

Applaudiamoci adunque di esserci combinati senza alcuna preveduta sentore con i pensamenti di uomini così familiarizzati colle filosofie delle Scienze, e speriamo dai cogniti lumi del Prof. Hallé a cui è stata affidata l'Istoria dell'osservazione e dell'esperienza in Medicina, di vederla riventare rapidamente nella pubblica estimazione.

VII. Quella stessa doglienza che la filosofia è in diritto di fare ai pubblici stabilimenti di medica educazione per non esservi abbastanza adoperati a ricercare e mettere a portata di tutti la vera esperienza, ella può rinnovarcela contro alla quasi total trascuranza dei mezzi proprj ad instaurar ed a spargere lo spirito di osservazione, cotanto necessario alla più certa esperienza individuale, e quindi all'avvicinamento dall'universale. Come quest'ultima serve di base al criterio generale della Scienza, così è lo spirito di osservazione una face propizia per l'esperienza individuale: senza il suo aiuto come applicare op-

pertinacemente il criterio generale alla specialità dei casi, e come modificarlo con giusta discrezione?

Leggendo il bellissimo saggio di Serenier sull'arte di osservare, toccai con mano che nulla è più difficile quanto il comportarsi nella cultura d'una scienza finché col vero spirito di osservazione, di cui fruttano stimoli ciascuno al pouvoir e dietro l'analisi che ne porge il cinto di. Filosofo, di leggersi si comporti da ogni senso Medico, che mai più difficilmente accorto che in ogni arte delle scienze sarà impiegato il vero spirito di osservazione nella Medicina, dove la pubblica educazione manca di farvelo il malagevole acquisto. Né già si dica, che vana cosa è il darsi un pensiero su quest'oggetto, perchè sia lo spirito di osservazione una dote speciale, conferita dalla madre Natura solo a dei prediletti, e però dei quali superfluo rendersi l'affaticarsi, perchè colle loro naturali forze prescagano già e superannano l'efficienza e degli esempi e dei precetti, e che frustano sia il provocare e supplire quest'incisa dote in quelli che non l'ebbero in sorte. Simili loati d'ammirazioni proposti, figli appunto di un' imperfecta attenzione sull' umana natura, non possono oggimai acclamarsi senza in-

dirigazione; e la una ragione vuole che si attenda a coltivare con ogni premura ed a promuovere ad ogni tempo speciale lo sviluppo di quelle attitudini, o disposizioni che dir si vogliono, proprie alla nostra organizzazione, e le quali è certissimo che abbisognano di appropriati estimori o movimenti, perchè non in tutti mirabilmente promanate, come del pari scorgesi in pochi mostruosamente difettive ed inaccettabili.

Il pretendere poi che solo dal prospetto della forma e dell'andamento delle comuni malattie, prender debba ricetto nella mente dei Giovani lo spirito di osservazione, mancherebbe, o che si stesse di questo un' idea assai incerta, o che non abbastanza si comprendesse la necessità in cui sono le Istituzioni Patologiche di tenersi entro certi limiti. Se discenderemo ricercare quelle singolarità e quei dettagli di fatto, dai quali (lasciati i fonti delle generalità a parte) prende nuova vita e nuova luce lo spirito di osservazione, non solo si porterebbero troppo in lungo, volendo almeno conseguir l'intento, per la copia e la delusione degli oggetti a considerare, quante scapiterebbero, così diragate, nell'ordine e nella chiarezza, condizioni delle quali dipendono essenzialmente, come abbiamo sopra veduto, tutti i vantaggi delle

prime elementari istruzioni. Anche i precetti i più sensati, anche le più acute avvertenze non valgono a formare esteso e profondo lo spirito di osservazione, a procurargli tutto lo sviluppo e tutto il raffinamento.

Per formarsi lo spirito di osservazione bisogna cercare a raggiungere quanto è possibile ed a comperdere lo spirito dei grandi osservatori; bisogna por mente a quelle qualità degli oggetti, od a quelle condizioni, che avvertite più particolarmente dal loro genio li condussero a scegliere dei felici esecuti, a narrare od immaginare delle non evincibilissimamente, a tentare sagacemente dei comperti non usati; a svelare in somma qualche insospiegato processo della natura, e porgere all'arte della nuova ricerca. Il nostro spirito si addezza a gradi come il nostro corpo e della scienza non mai tentate, e solo appreso appoco appoco per imitazione; e tentati quindi capace a spiegare delle forze, che non sapea di possedere. Fi di maestri portanza leggere attentamente e meditare i loro scritti. Oltre di ciò bisogna far conto anzitutto di alcune teorie isolate, che sabbene fatte pubbliche da uomini di minor nome, hanno perduto in se un merito reale, e sono ricche delle condizioni da noi ricercate. Infatti egli è non di rado nei casi i più

astrusi, o i più gravi, che punto d'ivi quasi da rancore l'anima del Medico, per il misero col quale pare che noi la natura a cooprira la certe combinazioni più che in altre l'istruzione e l'ingelo de' suoi movimenti, e fissato a più vira tendere dall'angoscia del pericolo, ardito farsi delle anore vedute, ed estendere i confini dell'arte.

Ma incompleto e difettoso sarebbe l'apparecchio dei materiali per formarsi lo spirito di osservazione, dove solo si potesse stare ai concetti felici, alle fortunate applicazioni. L'istoria degli errori ha anch'essa la sua grande utilità. Il quadro degli altri sbagli ci farà cauti e non perder di vista nei nostri calcoli verun' elemento, e non appoggiarsi troppo a dei fenomeni secondari, e non formar l'analogia e l'induzione, e metterci in guardia contro di noi stessi, per non peculare come figli di un rigoroso giudizio, i fenomeni creati dal riscaldamento della nostra immaginazione. Questo contrapposto al primo bell'esso quadro, sempre opportuno alla giusta direzione del nostro spirito, diventa poi essenzialissimo in linea di educazione, dove in massa presentarsi i troppo arditi come i troppo timidi ingegni.

Ora, tuttochè che può servire agl'indizi aggrati, è, strettamente parlando, affatto estraneo all'essenza ed alla forma delle malattie, non meno che alle leggi dei metodi di cura. Per questo i Patologi o Nosografi dei tempi nostri, si propongono con filosofico consiglio di presentare soltanto lo stato attuale dell'Arte, rimandando per ogni altra notizia di scorsa e di futura evoluzione all'istoria di essa. Ed infatti i dettagli di quelle singolarità e di quelle dilatazioni che forniscono occasione a svolgere tutto tratto o ad esercitare finalmente lo spirito di osservazione, e che pur sono necessarij per agevolare lo sviluppo in altri, dove potran mostrarsi più convenientemente che nell'istoria dell'arte, giacchè tutte dipendono dalle doti dell'osservatore e dallo spirito dei tempi in cui vive? Tirando fuori queste combinazioni istruttive quando l'istoria parla del loro autore, si correderanno naturalmente di un complesso di circostanze, che più facilmente possono richiamare la generale attenzione, e che meglio le faranno conoscere e meglio ritenere in memoria: utroliche, impiegate in tal guisa, arricchiranno la medesima educazione di una branca molto interessante, della critica cioè interna agli scrittori di pratica.

Dellatissima e difficilissima cosa è, come di-

tenere, lo stabilire in Medicina un'osservazione rigorosamente provata; e per mala sorte presta questa Scuola un campo troppo facile alle illusioni dell'immaginativa ed ai traccoli di un mal consigliato amor proprio. Nella copia portarne delle osservazioni, e nella folla degli osservatori, non molto di numero saranno le veramente utili, e ben pochi quelli che meritino l'altrui fiducia e di esser posti al esempio. Quale ingenuità festinosa portano della loro intenzione, e dolosa, e innocente, le menzogne istorie, le gratuite asserive, onde l'altrui buona fede non ne resti illusa? Se da un lato vuoi dirsi che ancora li scritti, attentamente ponderati, discoprono il carattere del loro autore, come il contegno sociale discopre quello di ciascuno nei circoli; egli è altresì vero che senza una speciale istruzione, non tutti pondereranno quel colpo d'occhio capace a conoscere la portata dei talenti o il fondo di moralità dello scrittore, e che perciò non saranno al coperto dal fare un cattiv^o impiego del tempo, e dal rischiare di proporsi un pericoloso modello. Impossibile questo altro mal parer quest'arteficio di medica educazione, sì per gli oggetti indicati, sì perchè tendono a ritenere le penne con amiche del vero, mostrando come il criterio dell'istorico

diretti un giorno le altrui vergogne; si finalmente perchè l'istoria dello spirito umano, la quale pareci che dai primordj della società fino al culmine della loro civilizzazione venga a presentarsi così luminosamente e con tanta naturalezza nella filosofia della Medicina, può farne cogliere con questo mezzo anche delle pecche onde perfezionare il di lui quadro.

VIII. Abbiamo sino a qui veduto come il criterio dell'esperienza generale in Medicina, e quello dell'osservazione trovar debbano nella Storia filosofica di questa Scienza l'istrumento più acconcio al loro pieno sviluppo: Or dunque potremo asserire come dimostrato ciò che avessimo più sopra, che mediante l'istoria filosofica si otterrà una vera e completa analisi della Medicina; poiché si l'uno che l'altro criterio, nei quali racchiudesi tutta la materia disputabile in Medicina, compor non si possono senza un'accurata analisi degli elementi che debbono formarli. Di qui ne avviene, che una quantità di fenomeni e di notizie, che comunemente non si veggono che indistinte e assortite nelle materie mediche e nei compendi fisiologici, compariranno nell'istoria filosofica con gl'indizj della loro origine e della loro

autenticità, correde non meno profuso ed una solida tradizione che necessaria al criterio dell'esperienza, cui principalmente intendiamo arrivare. Perciò consulterà l'istoria filosofica le relazioni dei viaggiatori, ed anche le letterie dei tempi, potendo e da queste e da quelle attinger non di rado degli schiarimenti assai importanti. La rivista delle letterie dei tempi è inoltre necessaria per ben conoscere lo spirito di quelli, condizione senza della quale mal si esponebbe la filosofia della Medicina.

IX. Non però dall'immenità degli oggetti e dei volumi che contempler debbe e svolgere l'istorica della Medicina in un lavoro quale da noi si propone, si argomenti dover riuscire questo di mole troppo grave, e perciò di non generale vantaggio. Se l'istorico possederà un criterio sano e delicato, anche nella saggia degli oggetti potrà combinar una certa brevità, ed *extraire* quindi e dilettare i suoi uditori e lettori, senza obviarli con superfluità. Sue schiettezza nascono le fatiche ed il tedio; che aggravi s'è da dover spinger si conserverebbe il peso della lettura, valendo condurre a fine l'opera con un' impegno scrupoloso. Questo esprea anzi le forze di qualunque soggetto, e solo potrebbe adempirsi da una società che unisse finza da concordie volute. Una tal

cui prob non mi riguarda; e per la mia parte sono soddisfattissimo di concorrervi in quel miglior modo che mi è possibile. Quindi io spero che in grazia del mio sincero zelo e della mia buona volontà, si vorranno bene accogliere i miei tentativi, ed animarsi efficacemente.

Un lavoro ed un'istituzione di tal fatta, quando ancora non fossero apertamente richiesti dalla buona filosofia e prob dell'esperienza e dell'osservazione, farebbe d'uopo promettervi a vantaggio almeno dell'erudizione. Senza un'idea e giustissima istoria, come sperare oggimai in tanta farragine di libri, di poter conoscere convenientemente le fatiche dello spirito umano intorno all'arte salutare (a)? O bisogna rimandare a tutti i

(a) E quali frutti non si potrebbero? Senza che fosse indotto sotto gl'occhi del Sig. Gualtero la esperienza della situazione fredda nelle febbri; quando si sarebbe ottenuto la bella anatomologia che egli ha esposta in quest'ordine di metodo, che sembra commendabile; tranne che non avrebbe fruito per tutti quelli che erano privi di volere conoscere? quando si sarebbe avuto un'idea così chiara dell'ordine del rimedio e del buon metodo di curarlo, della gotta ec. ec.

L'idea delle Scienze e delle Arti è ricca di molte altre cose utili e singolar, delle quali soltanto si debbono riprendere mille e mille retroscuotamente conseguenze. Ma queste cose non saranno dunque non sono più frequentate, e non andranno a vuoto per li spiriti penetranti e detti del gusto di

vantaggi di questa detta curiosità, e promuovere la cultura di un'istoria così architettata.

X. Come istoria, ed istoria condotta sull'ordine dei tempi, sarà divisa il nostro lavoro in Epochen. Al termine di ognuna, si porgerà un prospetto comparativo degli avvenimenti dell'arte e dei lumi, o del loro deterioramento in rapporto a quelle che erano precedenti, e si richiamerà l'attenzione sugli oggetti più interessanti che l'epoca istessa ci abbia offerti. Questi prospetti avranno il doppio vantaggio, di esercitare il raziocinio, e di formare ad un tempo stesso un'indicazione analitica degli oggetti più essenziali dell'istoria.

medicina, e dell'estetica e spaurimento, quando sarà in vigore l'istinto filosofico. Queste speranze, da un lato, ingannano; quell'ordine senza futuro, dall'altro — Mi ha fatto molto piacere di poter spiegare quest'osservazione rendo pubblicamente un tributo di stima alla penetrazione ed alla sode del Sig. Gennari, che di lui saprei di un uomo veramente prezioso alla teoria ed alla pratica Medica, e della quale, pena questa, che come umano professore doveva essere della scienza e dell'umanità, per nulla essere ancora sempre gloriosa la Medicina Italiana. Della natura della febbre e del miglior metodo di curarla ec. Del Dottor Giuseppe Gennari, Medico nelle Spedali maggiore Milano. Vol. 2 in 8. Milano 1801. e 1802

XI. Non dare ci sembra dover dire sull'istole della nostra Istituzione. Chiaro è d'altreonde esser'ella un vero complemento dell'educazione medica, e che molto male e proposito alcuni si arriverebbe di considerarla come Istituzione iniziale. Ella porge i mezzi onde fare una verifica delle opinioni che s'ansi abbracciate nelle Istituzioni teoriche, et onde esercitare e formare il criterio. Quegli che già abbia un adeguato possesso della scienza proverà un vero piacere a ritrovare tuttora nella loro matrice, e non ancor tocchi da storno industriale gli oggetti che ha già veduti ripuliti ed ordinati dall'arte; mentre quegli che si portasse una mente affatto nuova dei medesimi, non scorgerebbe che un'immensa informe di materiali tutti ancor greggi, e perciò nulla adatti a porgerne un'idea di quelle distinzioni e di quei rapporti, che ajutano costante la nostra memoria, e che facilitano per conseguenza il nostro sapere.

XII. E ciò quanto all'Istituzione. Termino ora di scoperir le ragioni per le quali se ne è ritardato lo stabilimento fino al presente.

Si accennò nel principio (pag. 1-3.), che intanto oggi poteva ella venire a vita, in quanto che erano ordinati i materiali della Medicina in corpo di Scienza. Fino a questi ultimi anni le Medici-

na non ha posseduto una dottrina che associasse la massa e la specialità dei fini propri alle macchine viventi. I dettami filosofici hanno avuto su di lei in ogni tempo un influsso troppo pesante, ed i principali fenomeni dell'economia animale si sono quindi derivati in generale da cause affatto estranee a quella, e del tutto gratuite. La umana facilità a poter creare tutto giorno di queste nuove dottrine, mentre, occulto il vero, ha l'immaginazione una piena libertà di vagare a suo genio nel mondo ideale; la loro troppo debole consistenza, per cui ad ogni soffio di nuova verità ridacceransi a niente, stimolavano ad un tempo ogn' impegno a far prova del suo acume, nel mentre che lo impegnavano in tutti i trascorsi ai quali è precliva il nostro orgoglio se vedesi male in sicuro. La durata di questo turbolento governo delle opinioni in Medicina è stata assai lunga anche dopo le grandi lezioni date per lo studio delle scienze fisiche dal nostro Galileo, e dopo i luminosi dettami del gran Bacon, sì perchè lungo tempo si è stati a colpire il vero, sì perchè le scuole di filosofia dominate nella più florida parte di Europa da uno spirito improprio, violavano malamente il cuore come l'intelletto dell'uomo.

Ovverchè si desiderava tuttora ai tempi di Bacon, comunque già da due secoli ricorre la lettera, e per il trasporto al meraviglioso, e per la credulità al potere degli astri ed alle cause occulte. Tali disposizioni, figlie delle profonde impressione che era fatta sugli animi il boia della regnata barbarie, e per cui si era ricondotti all'infamia della specie, non eran certo propizie al culto della fredda ragione. Quindi è che dopo ancora i suoi veri precetti, anzichè pensare a trarre l'umana partita dall'altrui esperienza, gran parte della quale doveva necessariamente mostrarsi in arte con dottrine del tutto immaginarie, si volle piuttosto creare da ciascuno una in proprio, onde dare un qualche corpo ai fantasmi delle ipotesi, e calmare le inquietudini dell'amar proprio. D'altronde, assai difficile, o a meglio dire impossibile, era il piegare l'esperienza alla scopo che noi ci siamo proposti, e formarne il giusto criterio, quando sconosciute essendo la vera causa dei principali fenomeni della vita, soffriva quanti di essere susseguenti isolatamente a mille spiegazioni diverse, nel tempo medesimo che presi nel complesso dei loro rapporti mostravano refrazzi ad ognuna.

Intanto i precetti del gran Cancelliere de-

non portare il loro freno : l'astratta filosofia doveva cedere dal posto alla sperimentale . Quindi sorsero dei pensatori che meditati con maggiore acume ed attenzione i fenomeni della vita, conobbero che i corpi viventi, così differenti come sono dagli altri, aver doveano in se stessi la causa principale delle loro maravigliose funzioni, e perciò delle leggi tutte loro . E più saggiati di quelli che malamente abusando delle conquiste che già si facevano dalla fisiologia e dalla psicologia, costrinsero a porre il problema, se fossero state alcune di quelle in realtà utili anche dannose all'arte ed all'umanità, sommano nella natura del solido vivente la sorgente dei fenomeni e delle leggi della vita . Da questo secondo ed inconcusso principio, già chiaramente rivelato dal genio dei Greci, lo splendore della Medicina moderna, di qui il suo insediamento a vera Scienza . Stahl, dotato della natura di un vasto genio e dello spirito di osservazione, discostatosi alquanto dal fantastico Vanhelmont, risenta in qualche modo questa luminosa dottrina, che forse sarebbe stata ancora in via, senza l'emulazione che lo persegua per Hoffmann—Quest'ultimo adunque, Baglivi, Borden, e tutta la gloriosa Scuola dei solidisti di Edimburgo fino ai giorni nostri, mirabilmente sostenuti dall'in-

mortalì esperimenti di Haller, prepararono quella teoria, e che sola non potrà controvertersi, che forse morì con naturalezza la necessaria catena di tutte le cognizioni concernenti la Medicina » (a).

Ma poichè lo spirito umano non vi è stato, e che aveva a gradi, quindi è che troppo fissati quei dotti sull'apparente spettacolità delle forze vitali, inutilmente s'impagnarono a desumer da esse le leggi dell'organismo, e che gustar lasciavano ad altri il frutto delle loro fatiche. Quel Brown infatti, adorno in principio dalli studiosi con troppo entusiasmo anche ne' suoi difetti, in grazia dei luminosi successi ottenuti sulle dottrine della vita, ed a vicenda troppo ignobilizzato e troppo poco avvedutamente vilipeso da altri, richiamato avendo a profondo esame la natura organica ne' suoi diversi stati di vita ed in quello di morte, e ponderate le idee che si erano su di essi e gli espe-

(a) *Revoluzioni de la Médecine*, par J. C. Cabanis. Paris 1804 pag. 176. Cabanis dice spesso precipitamento della dottrina dell'Animità Scrittore e di Barthez, cui talmente dovrebbe applicarsi più giustamente a quella di Brown. Se non abbiamo rammentato Barthez, e che la Medicina è debitrice di tante opere importanti, egli è perchè non si può che i suoi scritti possano essere utili aggiunti al *Medicus Germanus*.

rimessi che li riguardavano, scopre col sublime e suo suo genio di combinazione la prima condizione del principio che qualifica da ogni altra materia il solido vivente. Ritornate queste condizioni, e riconosciute altresì l'indivisibilità di questo stesso principio e la sua identità in ogni parte vivente del corpo, raggiunte furono e disposte dal novello Newton le leggi proprie alla materia organizzata. Analoga all'azione, che altre già suo modello generale, spiega nei diversi corpi un' inclinazione ciascuna diversa, mostrasi l'elasticità diversa in apparenza per grado di esteriori rapporti, in virtù della varia indole e consistenza delle parti viventi, ma identica però dovunque di natura, ma costantemente uniforme ne' suoi modi di azione.

Questa luminosa dottrina, i cui solidi fondamentali segnano ormai la via ad ogni medica ragione, e che son posti a guida del più malinconico di quelli stessi che a diritto e a torto ne condannano e ne rettificano delle parti, e che varrebbero tenerla in intero; questa dottrina ha mostrate alle scuole un polo, diede così, che è già comune a tutte, ed ha offerta all'esperienza il metro onde avere il criterio di se stessa. L'apparenza morbosa, il valore del sistema, non sempre

di eguale indole agli occhi di ognuno, formano oggi l'unica differenza sull'indicazione: fuso il valore di quelli, l'indicazione è ora comune a tutti, laddove prima, anche d'accordo su quei dati, tante erano le indicazioni, quanti erano gli astratti principj della varie dottrine.

Ecco adunque come, scoperto il codice dei fenomeni vitali, tra si pone un largo partito dallo studio della generale esperienza, il di cui valore effettivo può ora conoscersi, in generale, pienamente, qualunque sia stata la teoria che l'abbia regolata o interpretata nei singoli casi. Le leggi del principio vitale ci fanno intendere dove collimar debba ogni esperimento, ogni osservazione, e la differenza dei risultati che mostreranno i diversi metodi attestamente scrutati nella critica storica, porgerà molto lume a rischiarare nelle dottrine della vita l'indole intima dei varj stati morbosi, ed a stabilire, mi si accordi l'espressione, le diverse affinità che ha il corpo umano, con certe condizioni, con tali o tali altre sostanze.

Per tal modo sembra che potranno ancora togliersi, o diminuirsi almeno, quelle controversie che tuttora vivono a solo sospito della scienza. Ed ecco un nuovo importante servizio che ripresentar ci possiamo dall'istoria filosofica.

La fondata presunzione di queste scorte expective è già in parte comprovata dai successi che han portati le dottrine de' soppressi ed precursori del medico Scazzoni. Niss dubbio che le scuole mediche non fossero già qualche anno avanti la comparsa della nuova dottrina molto più a contatto fra di loro, che in tempi più lontani; e gli elementi didattici degli odierni monografi mostrano a prova come in vigore dei più saldi principi che dirigono le teorie mediche si possa trarre un luminoso partito dagli archivi dell'esperienza(s). È dunque ben consonante alla ragione il concludere che tali felici conseguenze risulteranno anche più dichiaratamente da un lavoro come il nostro, ora che conosciamo le leggi primarie dell'economia animale, e che possediamo una dottrina, che sola fra queste ne ha contate la medicina si arroga giustamente il carattere di sistema.

XIII. E qui mi spiace dover protrarre alcun poco questo mio ragionamento. Ma non essendo mancati anche in questi ultimi tempi dell' scritti nei quali si è altamente gridato che il Medico non deve aver verun sistema, e che deve unicamente

(s) Si veggia soprattutto la *Nottegalla filosofica* del sig. Pissol.

attendere all'esperienza; e dipendendosi tutto giorno simili discorsi nelle società, tal sì rende necessario di prevenire ogni equivoco, in grazia almeno di quelli ai quali non disdice il non conoscere tali materie, e mettersi al coperto dalla taccia d' inconseguente.

Ed in primo luogo giovi distinguere il sistema dallo spirito di sistema. La coordinazione delle idee in alcuna disposizione dello scibile prende il nome di dottrina, o di sistema. È rigore però, soltanto se le compete l' ultimo, quando è ben collegata in ogni sua parte, e che i suoi principi sono luminosi, ben connessi da fatti innegabili, costanti, ed universali, che sono pochiissimi di numero, e che al solo enunciati fanno travedere il loro patente intervento nei fenomeni che debbono spiegarsi. Lo spirito di sistema è la stessa previsione per qualche prediletta dottrina, per un qualche metodo, fino al punto da ricusarsi attenderne apprensione e conoscenza altri. — Dalle prime parti del nostro ragionamento si sarà rilevato quanto da noi si tema questa perniziosa previsione, ed anzi debbasi aver veduto che la nostra legislazione è stata appunto inneggiata per combatterla e sottometterla: e dal seguente spero sia risultato che non è della sterili e vaghi progetti di legge. Il nostro solo

per lo studio dell'esperienza, ma che lo vi promosse ed efficacemente e rettamente. — Ciascuno poi che mediti la cosa con un poco di attenzione sentirà di leggieri, anche indipendentemente alle cose dette, quanto importi che il Medico abbia ben chiare e bene ordinate le sue idee in una scienza così delicata e così astrusa, e come sia desiderabile che egli parta da principj ben dedotti e veraci. Quali potrebbero essere i giudizj di un' uomo che non avesse collegate le sue idee, che non avesse occupato a fissare l'indole, il valore, ed i rapporti dello stato morboso cui debbe dar origine? Stolta è ben quella che si riprometta luce nel caso.

XIV. Concludiamo adunque, che in una scienza così complicata, così vasta, e di tanto rilievo nella sua applicazione quale si è la Medicina, la pubblica educazione debbe apprestare alla Gioventù che vi si dedica un' accurata analisi degli elementi che compongono la scienza, e delle dottrine che li riguardano; che debbe addestrare a formarvi un tutto morale fino e delicato, e ad esser costantemente fecondi in utili risorse; che perciò deve far conoscere nel suo dettaglio il quadro dell'esperienza ed il genio dell'osservazione, e porgerne un' accurata ed istruttiva critica degli autori che potrebbero esser presi a Maestri in fatto

di pratica: Che questi oggetti non fucori della portata delle istituzioni teoriche, le quali troppo si distenderebbero dove li trattassero convenientemente, e perderebbero così gran parte di quelle condizioni che le rendono di tanta utilità nel piano di prima istruzione. Che esse medesime (le istituzioni teoriche) esigono anzi e richiedono un corso di revisione, un'espedito capace a portare del lume, ed il criterio nella mente di quelli che virtualmente debbono accostarle; non avendo, a rigore, per loro natura, che un'ingenua esposizione delle opinioni del maestro, piuttostochè un rapporto fedele dei canoni della natura e della generale esperienza: Che infine solamente un' accurata critica Istoria dell' arte può adempiere a queste vedute, e preservare la vera e completa analisi della scienza medica, perchè l'istoria soltanto può esser diretta senza che l'espositore s' introduca la propria opinione, e può in conseguenza mostrare ogni oggetto nel suo proprio e genuino carattere.

La molta ed importante utilità che può derivare dall' introdurre nella medica educazione un' Istoria dell'Arte, completa e scritta con spirito capace a conseguire i proposti intenti, parso che debba riunire i voti di tutti quelli che amano ed apprezzan-

ne le medicine ed i loro simili, perchè quella Mente forte che ha tempo a rita questa nostra lacerazione, voglia efficientemente proteggerla e farla prosperare. L'intera tradizione che nell'applicarsi ad un'istoria di tal fatta, attingerà il Medico a decoro della sua dignità, e più ancora, la scienza che essa gli procura, della scienza, debbono rendergliela carissima. Non è che mediante una tale storia alla mano, che egli potrà verificare oggettivamente e riformare le accettate opinioni, ed anche fissare esattamente delle nuove, perchè con essa otterrà di formare un'accurata analisi della scienza.

L'analisi, come abbiamo detto, è il più sicuro mezzo che abbia l'umano intelletto per avanzar sulla via del sapere, per conseguire i molti obblighi dei primi gradi e le precoci deduzioni: densa è il metodo più spontaneo, anzi l'unico, apprezzato dalla stessa natura per aver la coscienza riflettuta delle esterne ed interne impressioni, per formare la nostra ragione; Quindi l'attenzione a farsi una corruzione di quanto ci è stato offerto, o a ritenere come evidenti alcune idee astratte generate dalla nostra lacerazione, caratterizzano gli ucciali ed i popoli semicivilizzati, come l'impulso a verificar gradualmente e ad

esaminare in proprio i fondamenti delle nostre opinioni, ad usar cioè i metodi analitici, distinguere gli uomini ed i secoli cari alla filosofia. Lenta ad essere è però l'analisi ne' suoi risultati per l'uomo che debba studiarli unicamente col suo maestro; quindi la lunghezza, ed anzi permanente infanzia dei popoli non ancora giunti ad un certo grado di cultura, quindi i vantaggi insensibili della storia, istrumenti preziosi dell'umano ingegno per estendere il potere delle sue limitate forze. Ma per quegli che, arricchito di cognizioni mercè le teorie, ricorre all'analisi sola per verificare le astrattissime opinioni, diventa cosa spedita e facile, massime quando egli ricorra gli oggetti che gl'impono di verificare, già raccolti e disposti intelligentemente in una comoda compilazione.

XV. L'istoria filosofica della Medicina è pertanto un genere di istruzione di cui oggi non si potrà più mancare senza esser tacciati d'incoscienza, giacchè i progressi di tutte le Scienze finchè ci han mostrato essere indispensabile per il buon possesso delle medesime, di ricorrere ai metodi analitici. Con l'aiuto di questi non solo si possono perfezionare gli avanzamenti dell'arte salutare, ma si verranno a porgerne efficacemente ad

ognuno i mezzi onde si formi quell'ordine e sistemazione d'idee che sia il più conveniente al linguaggio della natura, e perciò il più vero nell'attuale stato dei nostri lumi. Così saremo delle opinioni che potremo a buon dritto dir nostre, perchè avremo avuto luogo di ripetere o di abbracciare le altrui a cognizione nostra, o di formarne delle nuove, scegliendo e componendo come prudenti eclettici secondo i dettami della ragione; d'ora previene di cui saremmo indegni, trascurando di usarne. Questo contegno, suggerito ripetutamente, come già vedemmo, dal nostro dovere, ci procurerà altresì dei veri piaceri, con appagare la curiosità che mal panger gli animi per ben conoscere, quanto è possibile, la provenienza delle proprie come delle altrui opinioni; e potrà bastare non meno il nostro amor proprio, perchè se a pochi è concesso il distinguersi come genj creati, è in potere quasi di ognuno il mostrarsi buon' eclettico e sano ragionatore.

Anche l'ecletticismo ha inchieste degli uomini al più alto grado della reputazione. Boerhaave, che può dirsi esser stato il principe degli eclettici in Medicina, ne offre un vistoso esempio, e il nostro Antonio Cocchi, come pure il laureato

dei nostri tempi, il celebre Pietro Frank, apparteneva anch' egli a questa classe. Li scritti di questi insigni uomini portano un' attestate non dubbio della loro somma erudizione; e Boerhaave, nel suo metodo di apprendere la Medicina, raccomanda più volte di studiarne l' istoria. Sarebb' egli troppo il dire, che forse appunto in virtù della loro molta erudizione in fatto di Medicina, furono essi, ad uso dell' elevatezza del loro spirito, così moderati e così saggi, da contentarsi della fama di buoni edottisti, senza rischiare quella più rueriosa di nuovi sistematori? So bene che non tutti siamo nati per le intense cose, ma è vero altresì che i talenti distinti non vogliono sottrarsi dal delirio di nuovi sistematori, e disquisitori, se non merco un ricco fondo di solide cognizioni.

Facciamo adunque ogni sforzo onde entrare in una carriera cotanto proficua, e così amica al decoro dell' arte salutare, ed onde corrispondere alle patrie cure della nostra Serrana, la quale speriamo, non mancherà di incoraggiare questa importante utilità, interamente dovuta alle sue ottime intenzioni.



